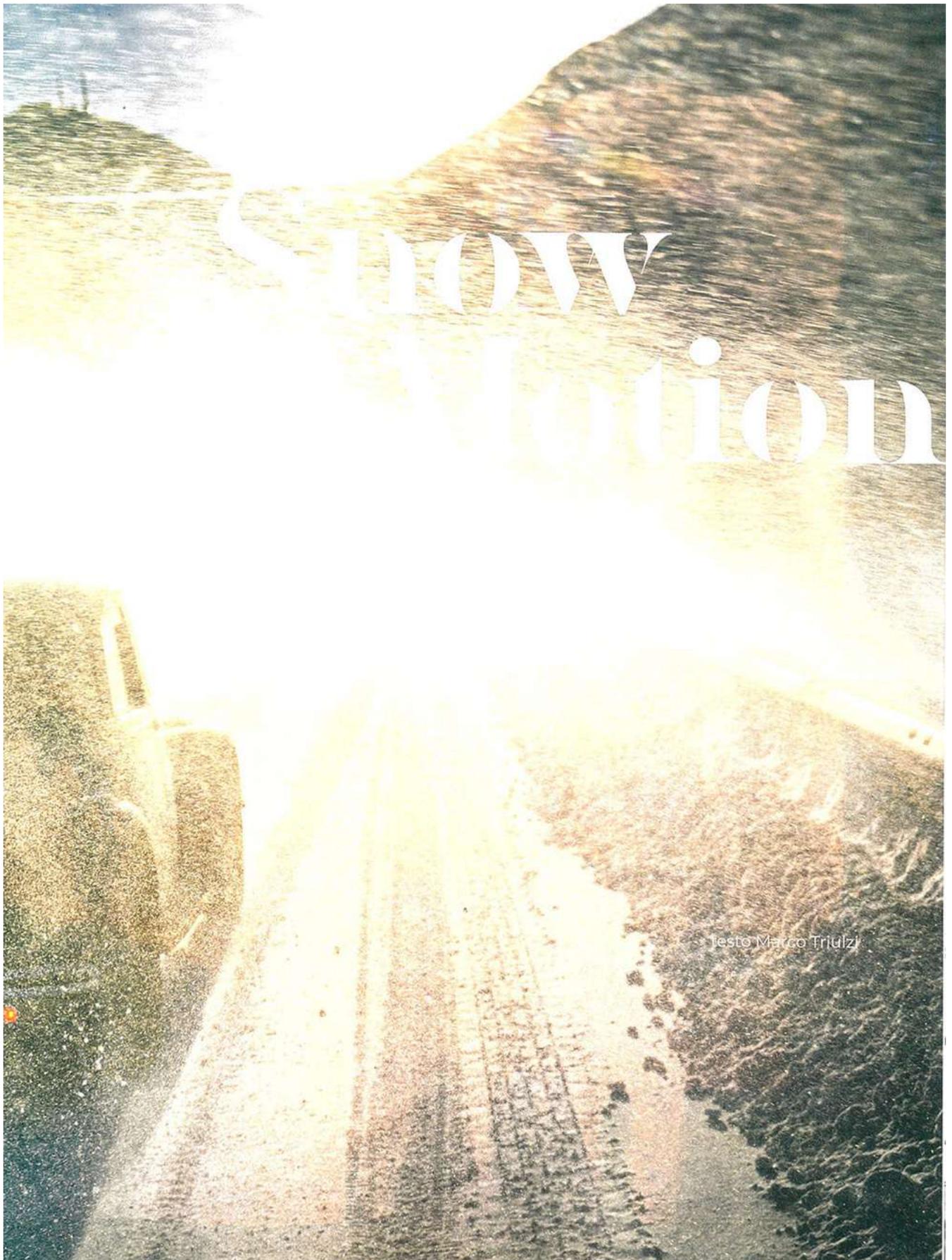
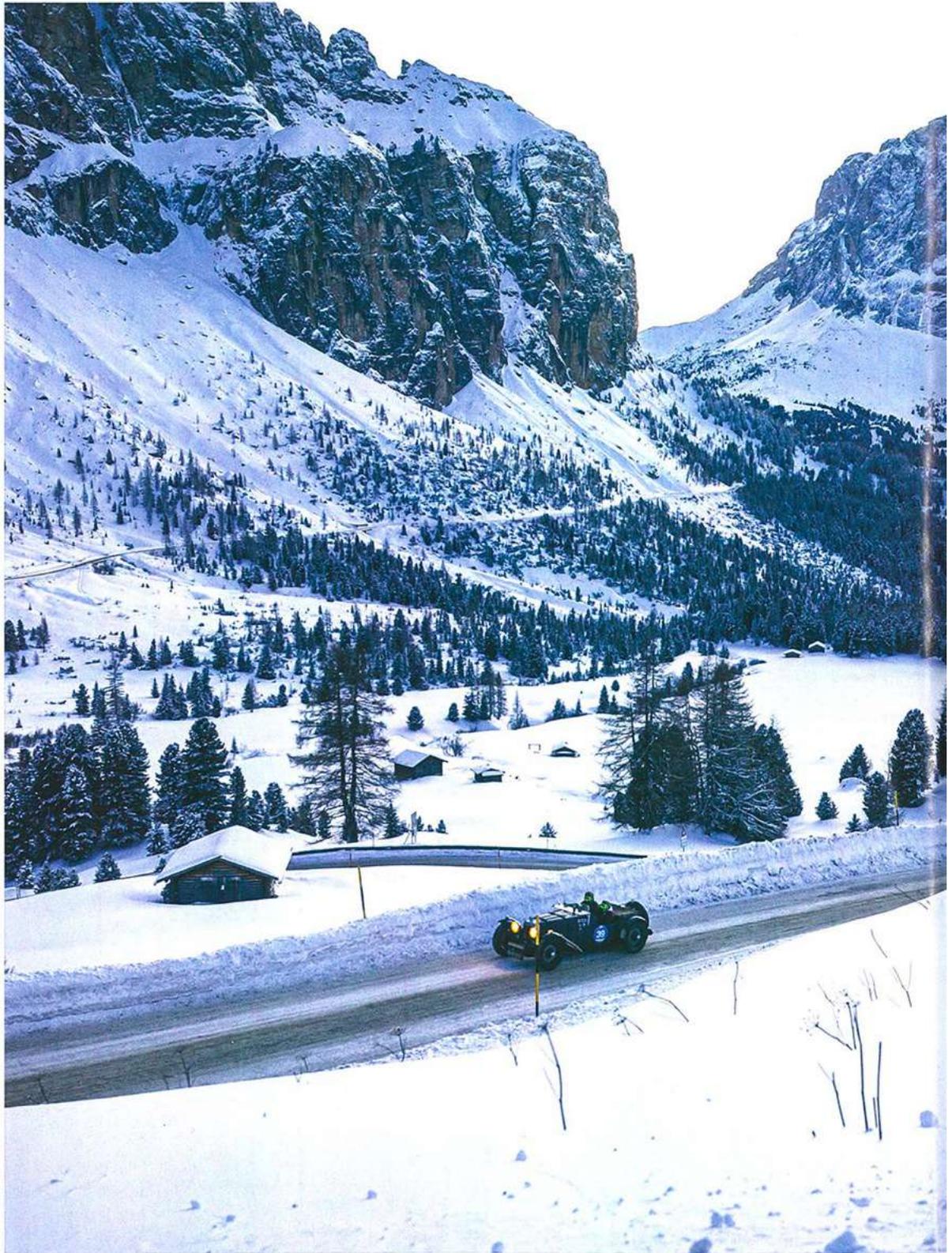




Classiche nella tempesta: uno degli scenari nei quali si è svolta la Winter Marathon 2024



Testo Marco Trulzi





adonna di Campiglio. Per gli appassionati di regolarità questa località significa una cosa sola: Winter Marathon. Una competizione che si ripete dal 1989 nella splendida cornice invernale delle Dolomiti. L'unicità di questa gara dipende proprio dal contesto in cui si svolge: prevalentemente di notte su strade di montagna, spesso coperte di neve o, peggio ancora, di ghiaccio, ad altitudini che possono raggiungere e superare i 2000 metri, dove le temperature registrate raggiungono diversi gradi sottozero. Gli equipaggi si sfidano in queste condizioni estreme e spesso mutevoli, guidando auto storiche, molto spesso senza sistemi di riscaldamento efficaci e, in alcuni casi, addirittura anche senza tetto, con i piloti a diretto contatto con il freddo pungente esterno. Un esempio è la bellissima Bugatti Type 37 del 1927, guidata dall'equipaggio composto da Cesare Foresti e Stefano Pietra, che ha preso parte, insieme a tante altre vetture *open air*, alla gara di quest'anno concludendo in una decorosissima 28ª posizione. L'unico sostegno "moderno" offerto agli equipaggi sono le gomme chiodate, essenziali per affrontare le condizioni delle strade. Non a caso gli appassionati hanno affibbiato a questa manifestazione il nome scherzoso di "Corsa sui chiodi". Altrettanto essenziale è il ruolo del navigatore, perché il compagno di viaggio del pilota, oltre ad assisterlo fornendogli le indicazioni stradali attraverso il *road book*, dà anche un fondamentale "supporto psicologico" per superare la fatica e il sonno. Non bisogna infatti dimenticare che la gara impegna gli equipaggi in 16 ore di guida totali, il 60% delle quali trascorse di notte. Andrea Ve-

L'equipaggio composto da Giorgio Bacchetti e Nicola Savoldini conduce una bellissima Aston Martin Le Mans del 1933 verso il passo Gardena. Sullo sfondo l'inconfondibile sagoma del Sassolungo ripresa al tramonto



La Fiat 508C dell'equipaggio Guido Barcella e Ombretta Ghidotti, giunti secondi



Un'altra 508C: se ne contano 7 nelle prime



Giampiero Giorgetti e Sabrina Grillini in azione sulla loro Lancia Fulvia Coupé del 1965



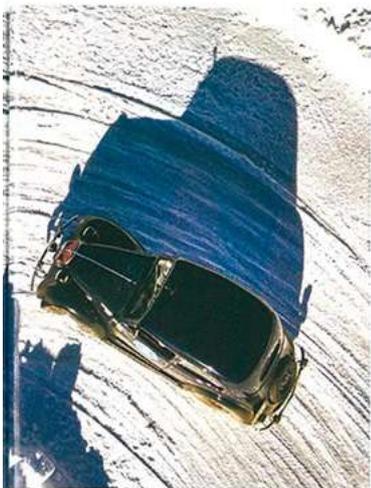
La Volvo 142 del 1961 condotta da Moreno



Davide Valsecchi sulla Lancia Fulvia Coupé Rallye 1.3 del 1968: 31° nella classifica generale



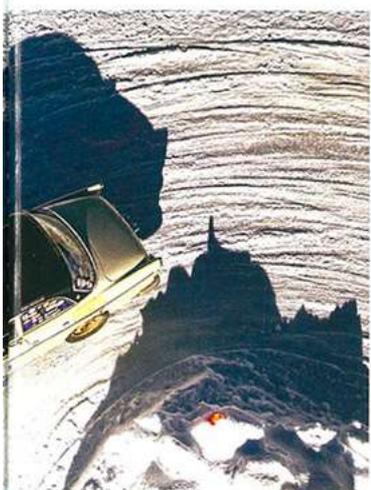
Ennesima Fiat 508 C del 37: portata in gara



dieci posizioni della Winter Marathon



La Porsche 356 C del '64 di Carlo Battagliola e Emanuel Piona con sci (d'epoca) sul cofano



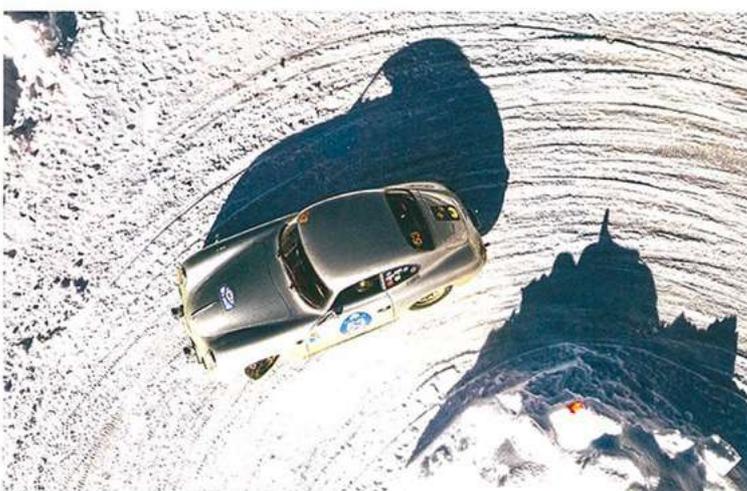
Arzoni e Mara Gregori



La Innocenti Mini Cooper del 1968 del duo Loidice: il driver Matteo e il navigatore Nicola



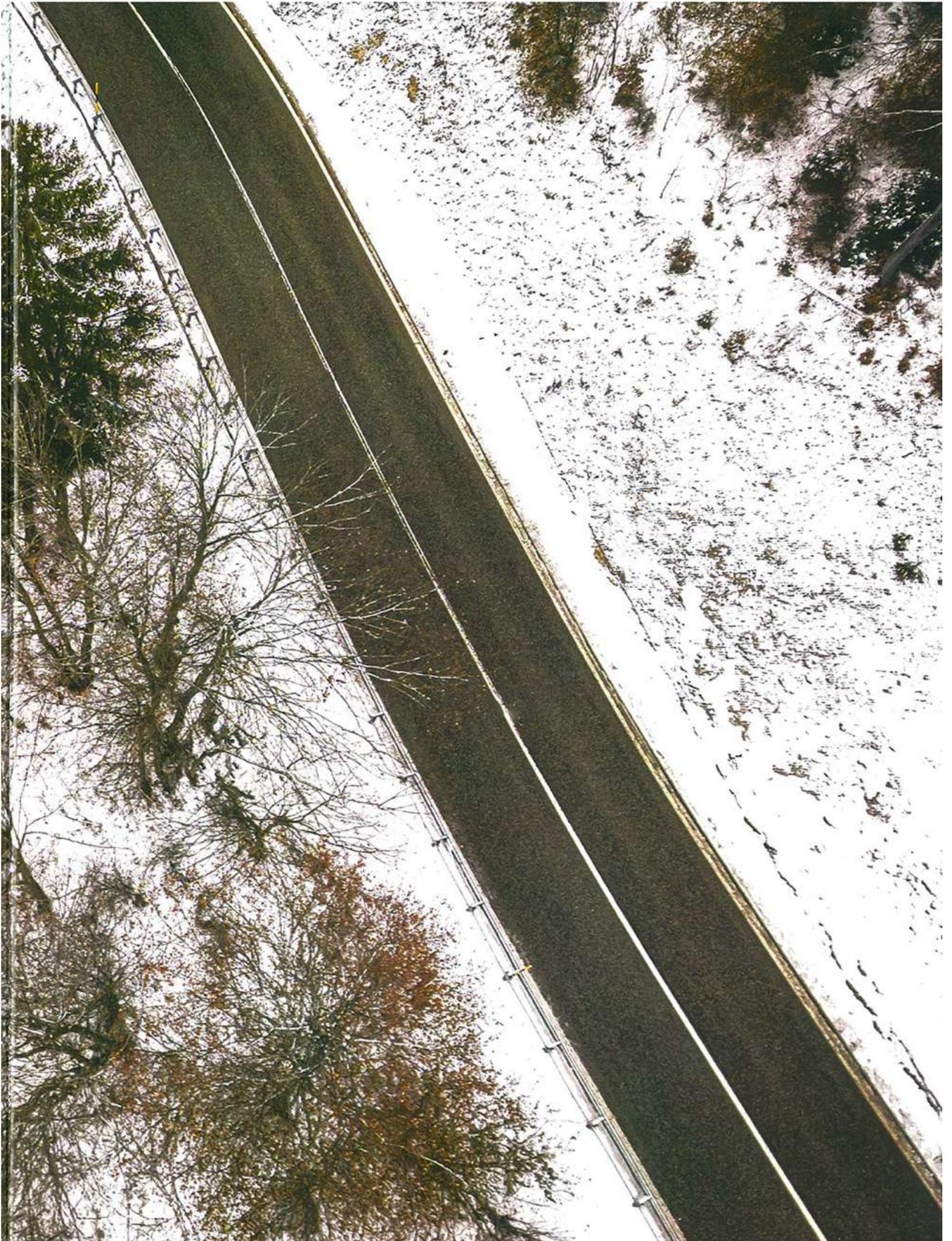
da Giovanni Pedrali e Bruno Finardi



La Porsche 356 A Coupé di Celestino e Oreste Sangiovanni. L'auto è del 1959

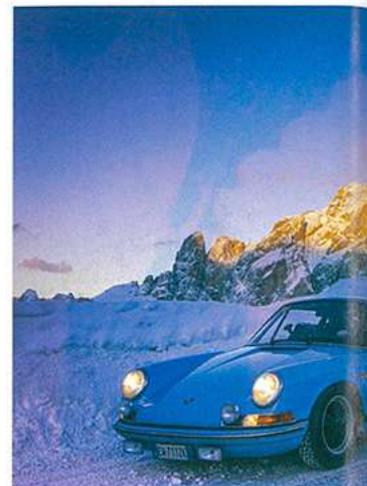


La carrozzeria rosso fiammante di una Alfa Romeo Giulietta Spider si staglia sulla striscia di asfalto che ricama i suggestivi versanti innevati delle Dolomiti





Passaggio della Lancia Fulvia 2C di Giovanni Santini e Paolo Baratti



Daniele Consonni e Pierangelo Leoni

sco, la cui famiglia gestisce l'evento dal 2008, oltre ad essere un *top driver* affermato (nel suo palmarès un poker di 1000 Miglia) è anche un ottimo organizzatore di gare di regolarità, come dimostra l'imprevedibilità di questa competizione, con prove cronometriche sempre diverse l'una dall'altra. Lo sa bene Davide Valsecchi (che ha conquistato il titolo di campione GP2 nel 2012), che alla sua quinta partecipazione consecutiva, non è ancora riuscito a vincere una Winter Marathon nonostante i notevoli progressi di quest'anno, dove, insieme al suo navigatore Luca Canali, ha terminato la gara in 31ª posizione. Alla fine sono pochi quelli che riescono a fare davvero la differenza. E tra questi campioni della regolarità ci sono Edoardo Bellini e Roberto Ottorino Tiberti, che hanno dominato la Winter 2024 conquistando la vittoria finale con la loro Fiat 508 C del 1937.

Veniamo quindi all'edizione di quest'anno che è stata un successo, grazie al meteo tutto sommato favorevole e alla

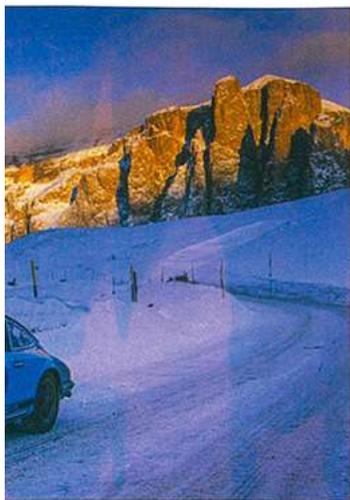
partecipazione di un numero consistente di equipaggi: ben 120 tra auto storiche e *youngtimer*. Sì, perché gli organizzatori hanno introdotto con questa edizione una classifica dedicata alle auto immatricolate dal 1977 al 1990 per permettere anche ai possessori delle storiche più giovani di partecipare alla Winter Marathon. La gara si è svolta in due tappe. Giovedì 18 gennaio, le auto sono partite verso le 19 per affrontare in notturna i primi 120 km della maratona. Partenza e arrivo a Madonna di Campiglio, con transito a Ponte di Legno e sul Passo del Tonale, dove c'è stata la sosta per la cena al Ristorante La Baracca. A fine tappa la coppia Bellini-Tiberti era già al comando della gara. Il giorno dopo gli equipaggi hanno affrontato la seconda tappa, la più lunga e impegnativa, che completava i 520 km complessivi della Winter. Partenza prevista sempre da Madonna di Campiglio la mattina alle 10.30 e non al pomeriggio come nelle precedenti edizioni. Questa decisione è stata presa per permettere ai partecipanti di transitare sui passi del Gruppo Sella, il punto più affa-



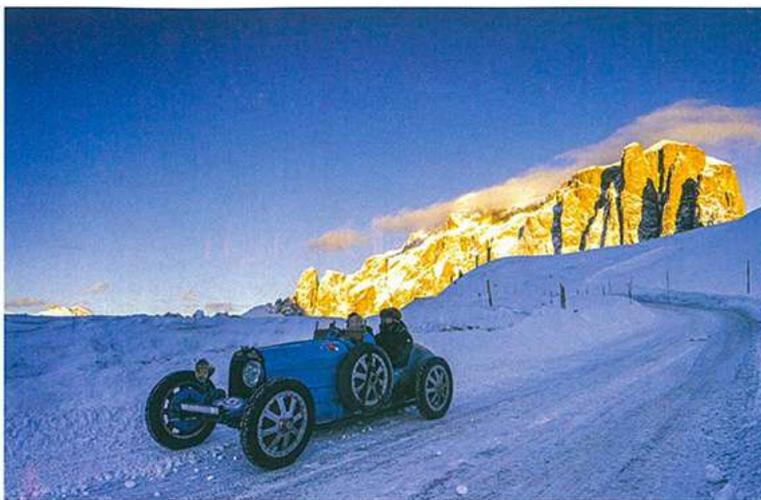
Quest'anno è tornata la sfida sul laghetto ghiacciato di Madonna di Campiglio



Cena finale e premiazioni nella location



sulla loro Porsche 911 T del 1969



La coppia Foresti-Pietra sfida il freddo estremo su una Bugatti Type 37A del 1927

scinante della gara, verso il tardo pomeriggio e non di notte, così da poter ammirare le cime delle Dolomiti al tramonto. Le auto storiche si sono fermate per una prima sosta a Bolzano per il pranzo. Nel primo pomeriggio hanno ripreso la gara, attraversando le suggestive Valli di Fiemme e di Fassa. Da Canazei è iniziata una delle salite più impegnative del percorso, quella verso il Passo Sella, resa ancora più difficile dalla presenza abbondante di neve sulla strada e dalle temperature che hanno raggiunto i -15°C sui passi. Giusto il tempo di una pausa al Passo Gardena per riprendersi dal forte gelo, sorseggiando un brulè di mela calda e cannella, e gli equipaggi sono risaliti in auto per affrontare in notturna l'altra metà del percorso verso Madonna di Campiglio. Dove la Fiat 508 C di Tiberti e Bellini ha tagliato per prima il traguardo, davanti a un'altra 508 C condotta dall'equipaggio formato da Guido Barcella e Ombretta Ghidotti, che ha compiuto un formidabile recupero dalla settima alla seconda posizione. La 508 C è un'auto che sta dimostrando,

edizione dopo edizione, di essere la regina delle Dolomiti: quest'anno nelle prime dieci posizioni se ne sono contate ben sette. Un risultato impressionante che sottolinea come, in una gara come questa, non siano tanto le prestazioni assolute a fare la differenza, quanto altre qualità come l'agilità e la maneggevolezza, doti evidentemente in possesso della vettura torinese.

Le basse temperature di quest'anno hanno congelato il laghetto di Madonna di Campiglio, consentendo lo svolgimento, nella giornata di sabato 20 gennaio, anche delle spettacolari gare su ghiaccio. I partecipanti si sono sfidati a suon di derapate in due trofei distinti. Il Trofeo Veriwatich, riservato ai primi 32 classificati nella Winter Marathon, è stato conquistato dalla coppia Barcella-Ghidotti e dalla loro Fiat 508 C. Il Trofeo Sparco, dedicato ai primi otto equipaggi stranieri, è stato invece vinto dalla coppia Ottochian-Diason su una Austin Mini Cooper S del 1960. ♦



dello Chalet Spinale a 2100 metri



Bellini-Tiberti vincitori della Winter Marathon su Fiat 508 C, tanto per cambiare

